**Claudia Santangelo**

*Presidente Vivere senza stomaco si può onlus*

**Le criticità nella fase avanzata dei tumori gastrici**

**La fase avanzata di carcinoma gastrico è molto delicata a causa della fragilità del paziente e della scarsa tollerabilità ai farmaci. Secondo voi quali sono le necessità più urgenti da risolvere per questi pazienti? La Carta dei Diritti può esservi d’aiuto per dialogare con le Istituzioni?**

Si arriva ad una fase avanzata della malattia perché c’è una diagnosi tardiva e questa è una premessa importante. La mortalità è altissima (a cinque anni sopravvivono 32 persone su 100) e nelle varie fasi di malattia, in particolare nella fase metastatica avanzatissima, non c’è chiarezza sui farmaci da poter utilizzare e soprattutto non c’è chiarezza su quali sono i farmaci eventualmente disponibili e rimborsati dal SSN.

Certamente la scelta del farmaco è di competenza dello specialista ma la chiarezza per il paziente, sulla gratuità, a volte non c’è. Ci sono state infatti riferite diverse ambiguità. Quindi, nella fase avanzata di malattia, oltre alla fragilità estrema del paziente c’è anche confusione sui percorsi di cura. La necessità più urgente è quella di organizzare percorsi di diagnosi e cura appropriati e dedicati ai pazienti attraverso una rete oncologica, team multidisciplinari e multiprofessionali, un’assistenza continua tra ospedale e territorio.

Questa organizzazione purtroppo manca in alcune regioni italiane. In tal senso, la Carta dei Diritti potrebbe assolutamente aiutarci a dialogare e sensibilizzare le Istituzioni. All’interno del documento ci sono diversi punti di nostro interesse, per esempio l’aspetto dell’assistenza nutrizionale. Ci sono Regioni, come il Lazio, dove il paziente gastroresecato deve pagarsi di tasca propria i supporti nutrizionali. Chi può li paga e chi non può fa a meno di nutrienti che sono indispensabili. La Carta dei Diritti non è un obiettivo ma un punto di partenza, suggerisce ai decisori politici come soddisfare i bisogni e le necessità dei pazienti con tumori gastrointestinali. Garantire l’accesso equo e omogeneo alle cure e all’assistenza su tutto il territorio nazionale credo sia un obbligo morale che la politica deve assicurare a tutti i pazienti oncologici.